

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXIV — Vol. XXXVIII

Firenze, 9 Giugno 1907

N. 1727

SOMMARIO: Spese militari — Assestamento del bilancio 1906-1907 — V. RACCA, Attorno alla proposta di un Consiglio Superiore dei Comuni — Padroni e operai — **Rivista bibliografica:** A. Lanzara, Dizionario giuridico tedesco-italiano - Jean Lescure, Des crises périodiques de surproduction - Monsg. Gibier, Nos plaies sociales - Dott. H. Edler von Hoffman, Das Deutsche Kolonial-Gewerberecht - Otto Max Wittstock, Die Londoner Fondbörse — **Rivista economica e finanziaria:** Il Congresso nazionale radicale - Il Congresso geografico di Venezia - Il primo Congresso forestale - I prestiti bavarese e della città di Parigi - Statistiche sulle ferrovie inglesi - La produzione mondiale del ferro — **Rassegna del commercio internazionale:** Il commercio italiano — Il movimento emigratorio in Italia — La situazione del Tesoro al 30 aprile 1907 — I lavori del Catasto nel 1905-1906 — Camere di commercio — Mercato monetario e rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

SPESE MILITARI

Molte volte, e da parecchi anni, ci siamo occupati nelle colonne dell'*Economista* della questione delle spese militari e abbiamo sempre sostenuta la doppia tesi: che era dannoso mantenere un esercito, quale noi lo abbiamo, numericamente troppo superiore ai mezzi di cui disponiamo per poter funzionare a dovere, mentre, come lo hanno dimostrato esempi molteplici, in caso di bisogno non potrebbe rispondere alla più modesta aspettativa (a parte sempre il valore dei singoli individui); e che non erano da concedersi aumenti alle spese militari, se prima non si fosse accertato che i fondi attualmente a disposizione del Ministero della guerra venivano utilmente impiegati, senza sperperi e senza errori prevedibili.

Ricordiamo anzi che questa doppia tesi venne eloquentemente sostenuta molti anni or sono dal compianto Cavallotti, col quale allora, per suffragarla di dati e cifre sicure, fummo in gradita relazione.

Da allora nulla si è fatto per sistemare razionalmente le spese militari e, tranne un tentativo, tosto soffocato, del generale Ricotti, si lasciarono andare le cose per la via sbagliata nella quale erano state poste e quindi, anno per anno, si ebbe un peggioramento, prodotto, per una parte dalla insufficienza dei mezzi e dal cattivo ordinamento finanziario del Ministero della guerra al quale mancava ogni sindacato, per un'altra parte dagli espedienti cui, a riparare il disordine, si ricorreva, guastando sempre più le basi stesse della istituzione.

Non occorre ricordare fatti noti a tutti: basta l'esempio dei fucili di vecchio ed abbandonato modello che si continuavano a fabbricare, anche dopo che erano stati stanziati i fondi per il nuovo modello. La sintesi della situazione andò a poco a poco determinandosi, così che, per quanto riguarda la finanza, il Ministero della Guerra nei

suoi organismi alti e bassi, si ritenne come separato dalla finanza dello Stato, considerò i fondi ad esso assegnati come una sua proprietà, e parve ad esso che economizzarli, quando non fosse necessario spenderli, fosse un atto di cattiva amministrazione che poteva suggerire al Ministero del Tesoro di diminuire gli stanziamenti. Da ciò gli sperperi in alto ed in basso, per timore che alla fine dell'esercizio non risultassero spese tutte le somme stanziare.

Ed è questa condizione di cose entrata nel convincimento di tutti, è la resistenza a non voler lasciar vedere chiaramente in qual modo si impiegassero gli stanziamenti del bilancio, che determinò nel Parlamento e nel paese la viva riluttanza ad accrescere le spese militari.

Ora siamo arrivati coi nodi al pettine ed i bisogni della difesa del paese si trovano in immediato contrasto colla scarsa fiducia che ispirano coloro che questi bisogni dovrebbero soddisfare.

Il Ministero, perchè preme fortificare i confini, specie orientali, perchè occorre rinnovare le artiglierie da campagna, perchè occorre rifornire i magazzini, che non sono in condizioni da rispondere alle possibili esigenze in caso di guerra; si sentì costretto a chiedere al Parlamento una piccola parte — noi crediamo appena un quinto — di quanto sarebbe strettamente necessario per mettere l'esercito in condizioni da poter compiere il suo ufficio, ove mai l'opera sua di difesa fosse richiesta.

Ma in pari tempo il Ministero sentiva che il Parlamento non avrebbe concesso nè una grande nè una piccola somma di maggiori spese, se non fosse esibito il mezzo di vedere un po' chiaro nella organizzazione di questa grande Amministrazione, finora chiusa ai numerosi strumenti di controllo, che sono istituiti per sindacare sull'uso del denaro dei contribuenti.

Da ciò la duplice mossa del Governo; da una parte chiedere 200 milioni di nuove spese, dall'altra accordare una inchiesta che esaminasse l'an-

damento della Amministrazione della Guerra. Il Governo sperava evidentemente, che concedendo l'inchiesta, la diffidenza del Parlamento sarebbe disarmata, e quindi facilmente sarebbero stati concessi i nuovi fondi richiesti.

Ma il giuoco era troppo evidente ed inevitabile era il conflitto.

La Commissione incaricata di studiare il progetto di legge per la spesa straordinaria di 200 milioni, un poco per il proprio convincimento, un poco anche perchè pressata dalla pubblica opinione, si trovò subito di fronte ad un dilemma insuperabile; — perchè si devono concedere 200 milioni di nuovi fondi, se è pendente una inchiesta che deve dirci quali sono le condizioni dell'esercito, quale il suo fabbisogno, quali i metodi in vigore nell'uso del denaro pubblico? Non è della più elementare prudenza attendere l'esito della inchiesta, per concedere i nuovi fondi, o tutto al più concedere soltanto quelle somme che, pendente la inchiesta, si ritenessero inesorabilmente urgenti?

Ed il paese intero ha fatto intendere quale fosse il suo pensiero; la Commissione lo ha interpretato, deliberando di non proporre che la concessione di 55 a 60 milioni, rimandando il rimanente fabbisogno a dopo che saranno conosciuti i risultati della inchiesta.

E non possiamo che applaudire a tale deliberazione, augurandoci che essa sia accettata dal Governo, così che il Parlamento possa, senza creare conflitti, approvarla. Una questione politica sollevata su questo proposito non avrebbe senso, ed il Ministero, anche se per la compattezza della sua maggioranza, riuscisse vittorioso, sostenendo integralmente il progetto di legge, scontrerebbe a breve scadenza, il suo errore di aver forzato, per ragione politica, il convincimento dei più sopra una questione tecnica.

Siamo persuasi che quando la Commissione d'inchiesta avrà compiuti i suoi lavori, se — come non vi è ragione di dubitare — saprà e vorrà andare sino in fondo senza riguardi e senza falsi pregiudizi, la opinione di molti intorno alla Amministrazione della Guerra sarà cambiata, e saranno necessari radicali provvedimenti nel senso di ridurre l'esercito od aumentarne notevolmente la dotazione.

La Commissione potrà facilmente convincere il Parlamento ed il Paese essere inutile illudersi con infingimenti che erroneamente si dicono patriottici. Nel giorno del bisogno il patriottismo di infingimenti, si ridurrebbe non soltanto ad una disillusione, ma ad un vero e proprio tradimento. In materia di tanta importanza il paese deve sapere la verità; perchè è a questa verità che deve uniformare la sua linea di condotta nella politica internazionale.

E' puerile, se non è delittuoso, affidarsi sempre alla famosa stella.

In conclusione, applaudiamo ai propositi della Commissione che deve riferire sul progetto di legge per la concessione dei 200 milioni e facciamo voti che essi sieno approvati dal Parlamento.

ASSESTAMENTO DEL BILANCIO 1906-1907

III.

Continuando nell'esame delle variazioni delle previsioni delle entrate principali, troviamo le private, cioè: tabacchi, sali, chinino, lotto.

I *tabacchi* segnano sempre il notevole aumento; nel 1905-906 avevano dato 231.5 milioni di gettito lordo, e nei primi 8 mesi del 1906-907 hanno dato 157 milioni cioè 19.6 milioni il mese, quindi un probabile gettito nell'esercizio di 235 milioni ed è appunto rettificata in tal cifra la previsione della Giunta.

La previsione 79.5 milioni che era stata prevista per i *sali* viene mantenuta dalla Giunta che non ha accettato l'aumento di mezzo milione proposto dal Governo, parendole che negli ultimi mesi il gettito sia stato fiacco; il *lotto* che era stato previsto in 71 milioni, che ne aveva dati 80 nel 1905-906 e che negli otto mesi ha dato 54.8 milioni, è riportato ad 80 milioni dalla Giunta.

Nei servizi pubblici troviamo le *poste* la cui previsione di 81 milioni è portata a 84.5 milioni, cioè 2.5 milioni più di quanto fu riscosso nel 1905-1906; i telegrafi invece non danno che l'aumento di un milione sui 18 previsti e sui 18.1 riscossi nell'esercizio precedente; i telefoni si limitano ad 1.7 milioni, e compariscono per la prima volta nel bilancio di previsione.

Interessantissime e giuste sono le osservazioni che l'on. Rubini fa intorno ai residui attivi; è materia molto complessa della quale non possiamo discutere in via incidentale e ci riserviamo di parlarne in modo speciale.

Ed egualmente tutte le questioni che riguardano la categoria del movimento dei capitali, le quali sono molto complesse anche perchè comprendono in questi ultimi esercizi le partite che riguardano le strade ferrate riscattate, meritano speciale discussione; qui ci limitiamo di proposito al bilancio effettivo e dopo aver visto le variazioni riflettenti la entrata, cerchiamo di renderci conto del movimento della spesa.

La spesa, come è noto, è divisa per Ministeri e quindi cominciamo da quello del Tesoro, dove si trovano i primi effetti della legge di conversione della rendita, la quale operazione porta una minore spesa di 49.6 milioni che però si riduce a soli 10.1 milioni (la conversione nel presente esercizio non ha effetto che per un semestre) poichè 39.5 milioni rappresentano anche una minore entrata essendo il nuovo titolo 3.75 0/0 al netto dalla imposta di ricchezza mobile.

Il capitolo del debito vitalizio segna un aumento di 3.7 milioni; il relatore osserva che « pur tenendo conto della recente iscrizione nelle situazioni trimestrali degli assegni di riposo degli operai delle manifatture dei tabacchi, alle quali, ora, si debbono aggiungere, sebbene per piccola somma, quelli delle saline e dell'officina cartevalori, facevamo l'anno scorso osservare che esso ha ripreso, dopo un buon periodo di queste soste, la via ascendente ».

Infatti si avevano per onere di pensioni:

al 1° luglio	1903 milioni	81,173,000
»	1904 »	82,299,000
»	1905 »	83,207,000
»	1906 »	84,186,000
al 1° gennaio 1907	»	85,527,000

La Giunta del Bilancio ha interpellato in proposito il Ministro del Tesoro il quale rispose, al solito, che una speciale Commissione sta studiando il riordinamento del debito vitalizio. Ricordiamo che già il Ministro Magliani nel 1886 aveva presentato un disegno di legge intorno al quale una Commissione parlamentare aveva fatto un lavoro molto cospicuo, appunto per il riordinamento delle pensioni.

Non è senza interesse vedere come si ripartiscono gli 85 milioni di pensioni tra i diversi Ministeri al 1° gennaio 1907.

Tesoro	milioni 2.6	Lavori Pubblici milioni 1.9
Finanze	» 12.0	Poste e Telegrafi » 3.9
Gr. e Giust.	» 6.8	Guerra » 35.9
Esteri	» 0.8	Marina » 6.8
Istruz. Pub.	» 2.6	Agr. Ind. e Com. » 0.6
Interno	» 7.7	Diverse » 4.0

Il maggiore aumento tra il 1903 ed il 1907 è dato dalla Marina per 1,187,000, la Guerra per 981,000, le Poste e Telegrafi per 477,000, l'Interno per 207,000; — Lavori Pubblici, Tesoro e Grazia e Giustizia danno una lieve diminuzione.

Il Ministero delle Finanze rettifica le previsioni con una maggior spesa di 17.7 milioni, dei quali quasi 11 milioni per rimborsi di dazi nei casi di esportazione o di reimportazione; per restituzione di tassa di successione indebitamente percetta verso gli eredi Pisa (2,770,000); rimborsi di ricchezza mobile alle società ferroviarie cessate, o di imposta fondiaria ai proprietari di terreni colpiti da terremoti; poi vi sono le maggiori spese di 4.7 milioni per conseguenza delle previste maggiori entrate sui tabacchi, sali, lotto; e infine vi è la maggior spesa di 1.8 milioni per il riordinamento delle guardie di finanza, e di un milione come « contributo dello Stato nella questione del dazio consumo di Napoli » (è noto che questa questione che la Giunta del bilancio chiama « disgraziata » dà allo Stato una perdita di oltre 5 milioni).

Al Ministero di Grazia e Giustizia non vi sono variazioni di spesa meritevoli di osservazione, ma la Giunta generale del bilancio deplorea vivamente che non siasi ancora provveduto a riordinare le così dette *spese di giustizia* le quali, sia per la entità della somma, sia « per altri riflessi di ordine civile e morale » meritano di essere in modo definitivo regolate.

E' noto che il Ministero di Grazia e Giustizia gerisce il così detto Fondo per il culto. Ora questa Amministrazione si dibatte tra serie difficoltà finanziarie e nell'esercizio in corso presenta un *deficit* di 1.8 milioni. Ciò dipende da varie cause, ma le tre principali sono: prima di tutto che da molti anni quella Amministrazione chiude i suoi esercizi in disavanzo, non avendo entrate sufficienti a provvedere alle spese; — seconda, che sono diminuite per effetto della conversione della rendita; — terza, che il Ministero del Tesoro si è quest'anno rifiutato di pagare il milione di cui alla legge 1903, votato perchè le congrue dei par-

roci fossero portate ad un minimo di lire 1000. Il Ministero del Tesoro non vuol pagare il milione, finchè le congrue non sieno portate a 1000 lire; il Fondo per il culto asserisce di non poter portare le congrue a 1000 lire, se il Ministero non versa il milione. E intanto la burocrazia si gingilla con tutta serietà a trattare queste questioni bizantine che essa stessa solleva. L'Amministrazione naturalmente aumenta i disavanzi, mentre si discute se sia stata creata prima la gallina o creato prima l'uovo.

Il Ministero della Istruzione pubblica aumenta la spesa, a paragone delle previsioni, di 12.5 milioni. Quattro anni or sono, osserva il relatore, il bilancio della pubblica istruzione, domandava una spesa effettiva di 50 milioni, ora è salito ad 80; e meno male, diremo noi; meglio spendere 30 milioni per la istruzione che non sia per la guerra o la marina; ma fossero spesi con evidente profitto. Ma essi sono sperperati in cento o mille destinazioni e non valgono, appunto perchè diluiti, a migliorare nessuno. Trenta milioni l'anno per le scuole elementari avrebbero fatto fare un passo notevole sulla lotta contro l'analfabetismo; — trenta milioni l'anno sarebbero stati sufficienti a riordinare utilmente la scuola media così deficiente; — trenta milioni l'anno sarebbero stati utili a sollevare la istruzione superiore così barcollante in Italia.

Ma, sperperati in tanti capitoli, quei trenta milioni non portano alcun sensibile beneficio e danno soltanto lo sconcerto di veder dimostrato che alla Minerva si succedono i Ministri ai Ministri e rimane sempre la mancanza assoluta di ogni idea, di ogni indirizzo.

Al Ministero dell'Interno l'aumento tra le prime previsioni e quelle rettifiche dall'assestamento sale ad 8.7 milioni, dovuto alle leggi votate: per miglioramento di assegni agli ufficiali di pubblica sicurezza ed alle guardie di città (1.8 milioni); per maggior contributo al Ministero della guerra per il servizio prestato dai carabinieri in operazioni di pubblica sicurezza (4.1 milioni); per il miglioramento del personale carcerario (1 milione); per ricostruzione e riparazione di edifici di proprietà dello Stato (5 milioni).

Nel Ministero dei Lavori Pubblici la maggior spesa si limita ad un milione e mezzo, di cui mezzo milione per sussidi al servizio di automobili (23 concessioni), a miglioramenti al personale del Genio civile, ed a riparazioni ai danni di eruzioni ed inondazioni in opere pubbliche.

Al bilancio dei Lavori Pubblici è annesso quello delle strade ferrate dello Stato di cui, come abbiamo detto, ci occuperemo in seguito.

Di 2.6 milioni aumenta la spesa del Ministero delle Poste e Telegrafi, in parte per riordinamento dell'organico, in parte per maggior retribuzione del lavoro straordinario agli impiegati.

Il relatore osserva che dall'esercizio 1899-1900 a quello 1905-906 la entrata delle poste e telegrafi è aumentata da 77.6 a 106.1 milioni, cioè di 28.5 milioni; la spesa è salita da 65.8 milioni a 96.8 milioni, cioè di 30.9 milioni; cioè mentre la spesa nel 1899-900 era 81.88 per cento della entrata è diventata nel 1905-906 del 91.21 per cento.

ATTORNO ALLA PROPOSTA DI UN CONSIGLIO SUPERIORE DEI COMUNI

Il Congresso dell'Associazione dei Comuni italiani, tenuto recentemente a Bologna, dopo una lunga discussione circa la necessità di creare un Consiglio superiore dei Comuni, il quale controlli l'opera dello Stato di fronte alle amministrazioni comunali, approvò il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso:

« ritenuto che a salvaguardare i diritti e le libertà dei Comuni ed a rappresentarne gli interessi presso i poteri centrali;

« *contribuirà* la creazione di un Consiglio superiore eletto dai Comuni;

« preso atto della relazione dell'on. Greppi;

« tenuto conto delle osservazioni e delle proposte svolte nella adunanza odierna;

« *conferma* il voto del Congresso di Torino e incarica il Consiglio della redazione di un progetto concreto da far presentare al Parlamento ».

E si noti che, dietro un'acuta osservazione di Giovanni Borelli, che il Consiglio superiore non avrebbe potuto essere, date le attuali condizioni della politica amministrativa italiana, che in duratura e radicale opposizione col Governo, tutti, compresi i deputati presenti, di ogni colore politico, accettarono quell'ordine del giorno con tale implicito significato.

Ora, se questa deliberazione è prova indiscutibile dello zelo e dell'ottima volontà dei membri dell'Associazione dei Comuni di porre presto e radicalmente rimedio allo stato deplorabile dei rapporti attualmente intercorrenti tra lo Stato e i Comuni, è nello stesso tempo, a mio modesto avviso, di una lodevole ma innegabile ingenuità.

Supporre che il Governo italiano, questo o un altro non importa, finché prevale il principio che sia lo Stato che deve comandare alla nazione, e non piuttosto eseguirne i deliberati, voglia creare un Consiglio superiore dei Comuni i cui membri siano tutti o in grande maggioranza eletti dai Comuni stessi, e per il quale lo Stato dovrebbe assumersi non lievi spese, per poi vedersi tartassare continuamente da esso, o dalla sua Giunta, è tale ingenuità, ripeto, che prova quanto siano immuni dalla degenerazione burocratica centraiola i valorosi componenti della Associazione, ma che è destinata a restare una proposta irrealizzata, a meno che non si voglia creare un Consiglio superiore *dei Comuni*, ma i cui membri siano solo o in maggioranza funzionari *delle amministrazioni centrali*! Oh, se il Governo fosse sicuro che, col creare *questo* Consiglio superiore, si toglierebbe dall'orecchio la pulce che comincia a divenirgli seccante dell'Associazione dei Comuni, certissimamente lo creerebbe; ma l'altro.... mai!

I nostri governi hanno sempre avuto per norma di soffocare tutte le consimili iniziative. Si ricordino la *Dante Alighieri*, la *Lega Navale*, i *volontari ciclisti*, ecc., sorsero tutte queste lodevolissime istituzioni per completare, spronare l'azione dello Stato. Ma il Governo, colla scusa

di alcuni sussidi largiti, mise loro le mani addosso, poco a poco, e ora le fa languire a sua immagine e somiglianza! E si vorrebbe che seguisse altra via per il Consiglio superiore dei Comuni: peggio, che si creasse lui stesso il secatore eterno, lo svegliarino uggioso dei suoi placidi sogni! Questa è utopia dell'anno 3000!

L'Associazione dei Comuni può, indiscutibilmente, compiere un'opera di grande utilità nel nostro paese. Essa stessa lo sente e vuol agire, lodevolissimamente. Ma se anche le mancano le risorse necessarie, perchè in Italia il solo ente che abbia denari a sua disposizione è lo Stato, in quanto *spinte* o *sponse* se li prende nelle tasche dei contribuenti. Ed è forse questa mancanza di denaro che ha spinto a immaginare un consesso supremo che parli alto al Governo, ma sia speso dal Governo stesso. Ora, lo ripeto, io son convinto che ciò sia ingenuo se non servirà a nulla, dannoso se servirà ad aggiungere anche l'Associazione dei Comuni al malandato carro dello Stato. Si ricordino i suoi egregi componenti che le altre società che volevano controllare o stimolare il Governo furono corrotte, non nelle persone, ma negli scopi, dal denaro del Governo che ingenuamente chiesero, o leggermente accettarono. Dopo questo passo, il Governo cominciò a parlare sempre più alto, mentre le associazioni parlavano sempre più basso, per paura di perdere le sovvenzioni, qualunque fosse il loro modo. E così le associazioni in parola caddero in servitù. Quella dei Comuni non ha denari, ed è un gran male: ma non li chiedi al Governo se vuole, come è indubitato, conservare alta la sua bandiera di rinnovamento e di purificazione.

Ben altra deve essere la via. Tra le proposte votate dall'ultimo Congresso dei Comuni v'è quella di portare la sede dell'Associazione a Roma. Perchè essa, invece di essere un organo la cui vitalità si manifesta a intervalli, non si crea a Roma stessa un organo stabile che sia direttivo ed esecutivo nello stesso tempo, il quale per una minima quota versata *à forfait* dai Comuni in proporzione delle loro entrate, si assuma la difesa degli interessi dei Comuni di fronte alle pubbliche amministrazioni, al Consiglio di Stato, alla Corte Cassazione, ecc.?! Allora, sì, e allora soltanto si potrebbe sperare di ottenere dal Governo un trattamento rispettoso della logica e del diritto. Dell'Associazione dei Comuni fanno parte uomini valorosi e amici del pubblico bene; altri ve ne entreranno, man mano che sarà radicata nella convinzione pubblica l'utilità, anche materiale, di farne parte. Questi egregi uomini o gratuitamente o dietro un compenso minimo si assumano la missione che ho indicato, altrettanto nobile in sé quanto vantaggiosa al paese, e allora realmente si avrà quel Consiglio superiore dei Comuni che si invocava testé a Bologna.

Io, che dell'Associazione non faccio parte, ho creduto mio dovere di porre innanzi questa semplice e logica proposta.

VITTORIO RACCA.

PADRONI E OPERAI

(Continuazione e fine vedi numero precedente).

Eccoci all'ultima parte del libro del professore A. Roguenant: *Padroni e operai*.

Dopo aver parlato dell'alcoolismo negli operai ed avere a ragione osservato che presso gli operai sono meno numerosi gli ubriachi che trent'anni fa, l'Autore passa ad esaminare lo sciopero. Secondo l'operaio lo sciopero è un diritto, secondo il padrone è una malattia sociale.

Ed enunciando il diritto di sciopero, che a lui appartiene propriamente, l'operaio afferma una incontestabile realtà, giacchè non si può in effetto obbligare al lavoro degli uomini che hanno deciso di scioperare. Ma d'altra parte, se si guardano le conseguenze ordinarie degli scioperi, la definizione che ne dà il padrone si giustifica in molti casi.

Da ciò risulta che gli operai affermano con energia il loro diritto ad esser malati, socialmente parlando.

Comunque, lo sciopero è la manifestazione di uno stato di cose male equilibrato, è il risultato di un contratto instabile, mal definito. Ed è notevole osservare che gli scioperi, le cui conseguenze furono più serie, hanno avuto spesso per punto di partenza una causa in apparenza futile. E' il licenziamento di un operaio, il malcontento contro un capomastro, che spesso causano l'arresto del lavoro in tutta una regione.

In tali circostanze, un padrone non può che attendere la fine del conflitto del quale soffre e che non ha provocato in alcun modo, o può prendere nuovi operai al di fuori dei sindacati, posti in funzione dalla solidarietà professionale per cercare di mettere al posto il padrone recalcitrante.

Il padrone che si ingegna a non lasciare che il suo stabilimento si perda non fa che usare di un suo diritto, che deve essere rispettato dagli scioperanti.

Ognun sa però che in realtà questo rispetto non succede, e che la violenza stessa interviene in disprezzo della giustizia.

Le casse degli scioperi non sono ricche e gli operai usano di tutti i mezzi per indurre nel più breve tempo il padrone alla soluzione che essi vogliono imporre. Ogni misura che tende a prolungare lo sciopero sembra quindi indirizzata contro di loro e a loro danno: e così l'esercizio di un diritto degenera fatalmente in ingiuste violenze.

Il dovere del padrone è in ogni caso di provvedere alla cessazione dello sciopero con giustizia e, se lo sciopero avrà per causa il malcontento personale degli operai contro un capomastro o un ingegnere, dovere del padrone sarà di esaminare con imparzialità i reclami del personale, senza nulla trascurare, tenendo giusto conto delle esagerazioni che per necessità si creano quando la collera prende il sopravvento.

Tali all'incirca sono le riflessioni che fa l'Autore nostro a riguardo di questo importante argomento degli scioperi: e in essi trovasi un tal equilibrio tra gl'interessi del padrone e quelli

degli operai, che l'Autore merita invero la massima lode: la difficoltà sarà una sola: quella di mettere in pratica tanti saggi consigli!

L'Autore parla infine dei doveri degli operai verso il padrone. Tali doveri consistono, egli dice, nel confermare i loro atti al loro ideale, o, in altri termini nell'immaginare che la Società sia costituita in conformità delle regole di giustizia e di umanità, seguendo il cuore e la ragione e adattare il più possibile la loro azione sociale a queste ideali concezioni.

Per giungere a ciò, se il padrone dovrà migliorare i salari, interessare i suoi operai al buon andamento dello stabilimento e non mancare nessuna occasione di mostrare agli occhi del suo personale il rispetto che è dovuto al lavoro manuale, il dovere degli operai è a sua volta più che verso il padrone, un dovere verso loro stessi, un dovere, che è quasi l'unico, e cioè il loro perfezionamento morale e materiale.

Tendere a elevare continuamente la loro anima e il loro spirito per domare le tendenze puramente istintive.

L'ideale dell'operaio è l'uguaglianza realizzata. E' giusto dunque che l'operaio tratti il padrone, come se operai e padroni fossero su uno stesso piano sociale.

Per designare i suoi operai, l'industriale non ha che un termine, onesto, proprio, legale e diritto: *i miei operai*. E gli operai dovranno agire come se fossero essi stessi dei buoni padroni, senza che questo concetto vada affatto a diminuire il valore della loro rivendicazione: dovranno astenersi dalla violenza, essere semplici, utilizzare il loro buon senso, spesso robusto e sano, facendo dirigere i loro Sindacati dai più capaci e più degni tra loro. Un sindacato non è un'accademia di sapienti, è un agglomeramento di unità che rappresentano ciascuna una famiglia, e degli interessi sociali e famigliari, che non è possibile trascurare.

Così di consiglio in consiglio, il sig. Roguenant termina il suo libro importantissimo.

Non si troverà in esso grande sapienza, ma una straordinaria esperienza, e ognuno sa che la esperienza è la maestra della vita.

L'opera desta grandissimo interesse, può esser letta da tutti, da ogni genere d'operai.

E ripeteremo qui quanto abbiamo detto nel fascicolo precedente, dando un cenno bibliografico di questo libro: esso non somiglia a quegli scritti che esaminano i rapporti tra padrone e operaio nelle sole contingenze economiche e giuridiche; è un libro che fa una psicologia sperimentale dell'operaio e dei suoi rapporti col padrone, un libro che non pare, com'è, scritto da un operaio, per la profonda analisi che vien fatta dell'animo del lavoratore e del suo modo di pensare.

Ripetiamo: un libro utilissimo, che dovrebbe esser letto da ogni classe di persone.



RIVISTA BIBLIOGRAFICA

A. Lanzara. - *Dizionario giuridico tedesco-italiano.* — Roma, E. Loescher e C. pag. 736 e VI.

Coloro che hanno da tradurre o da consultare libri o scritti giuridici in lingua tedesca sanno per esperienza quanto sieno insufficienti i dizionari comuni, i quali non solo sono fatti male, anche i migliori, ma non contengono i termini giuridici che sono più in uso o ne danno la spiegazione in forma generale, ma raramente ne riportano il significato speciale di uso.

Abbiamo, ad esempio, sott'occhio un dizionario tedesco tra i più comuni, e troviamo il verbo « *abändern* » che è spiegato: *mutare, cangiare, rimutare, modificare*; e, se si tratta di grammatica, *declinare, conjugare*. Manca proprio il significato giuridico: *derogare*. Lo stesso dizionario dà alla parola « *Linie* » il significato, di *riga, linea, fila*, ma non quello giuridico di *discendenza*. Ed ancora nello stesso dizionario non si trova, ad esempio, la parola molto usata nel linguaggio giuridico « *Vorverfahren* » per procedura preliminare.

Orbene il sig. A. Lanzara, ebbe la eccellente idea di compilare un dizionario tedesco-italiano che colmasse questa lacuna, raccogliendo in esso i termini giuridici che non si trovano nei dizionari usuali, o dando lo speciale significato ai termini che in quei dizionari sono dati soltanto col loro significato generale e spesso non sufficiente per guidare lo studioso o chi deve tradurre dal tedesco.

Come si comprende l'opera non era facile perchè esigeva non solamente il pieno possesso della lingua tedesca, ma ancora una vasta cognizione giuridica. L'Autore ha dimostrato di disporre dell'uno e dell'altra e coloro che hanno esaminato od usato questo dizionario hanno riconosciuto tanto la sua utilità come concezione, quanto la diligente ed intelligente attuazione di tale idea.

Anche dal lato speciale della lingua tedesca, così ricca di parole derivate e composte, il dizionario dei sig. Lanzara è riuscito veramente bene senza avere una mole esagerata.

Forse sarebbe stato bene che, per quanto riguarda la forma tipografica, le parole fossero ripetute intere, ma si comprende che in tal caso il costo del volume e la sua mole sarebbero troppo aumentati.

Segnaliamo quest'opera agli studiosi specialmente, poi agli uomini di affari per i quali essa fu compilata, e siamo sicuri che troveranno nell'uso di quest'opera una utilità notevole, per risparmio di tempo e di fatica, nel ricavare il senso particolare che molte parole acquistano nel linguaggio giuridico.

Jean Lescure. - *Des crises périodiques de surproduction.* — Paris, L. Larose et L. Tenin, 1907, pag. 653 (10 fr.)

L'Autore sostiene la tesi, non nuova del resto, che nel mondo della produzione e dei commerci, si alternano periodi di slancio nella produzione e periodi di depressione, e che tali periodi di re-

pressione precedono quasi immediatamente a quelli di slancio.

L'Autore suffraga la sua tesi con uno studio molto accurato e, talvolta anche originale, sulle crisi del secolo decorso, analizzandole una per una e specialmente le più recenti del 1857, 1873, 1882. Consacra poi uno speciale capitolo alla crisi del 1900 in Germania, Stati Uniti, Francia e Inghilterra con grande abbondanza di documenti e di dati statistici e con osservazioni acute sui diversi stadi delle crisi e sulle conseguenze di esse.

Quindi l'Autore si dedica alla ricerca delle cause di tali crisi cercando di costituire una teoria, che valga a spiegarne in modo generale tanto il sorgere come lo svolgersi di queste perturbazioni economiche.

E finalmente, premessa tale diagnosi, l'Autore cerca di esporre i rimedi sembrando ad esso che, quando sieno noti i fatti efficienti delle crisi, sia meno difficile trovare il modo di evitarle.

Numerose statistiche completano il volume.

Questo lavoro del sig. Lescure non manca certo di originalità e di analisi accurata dei fatti; ci è sembrato che talvolta l'Autore pecchi in esagerazione nel volere, con qualche sforzo, presentare i fatti abbastanza uniformi nei vari periodi perchè servano a giustificare la teoria, e ci è sembrato che alla parte dei rimedi non abbia l'Autore consacrata tanta cura quanta ne ha impiegata nel raccogliere i fatti e nel costruire la diagnosi.

Tutto sommato però, è un lavoro molto importante che denota la competenza dell'Autore e la sua diligenza.

Monsg. Gibier. - *Nos plaies sociales.* — Paris, P. Lethelleun C.ⁿⁱ Ed., p. 509.

L'Autore, che è Vescovo a Versailles, pubblica, per mezzo della solerte Casa editrice P. Lethelleun, le conferenze tenute nel 1900 ad Orléans dopo la messa; hanno quindi queste conferenze carattere religioso, ma trattano argomenti che sono di importanza sociologica ed economica.

Gli argomenti trattati dal Vescovo di Versailles nel 1900 (perchè il 1900 è il tredicesimo anno dall'inizio di tali conferenze) sono: la profanazione della domenica, l'alcoolismo e l'esodo dalle campagne. Ogni conferenza è breve, contiene considerazioni di carattere prevalentemente religioso, ma non sono trascurati anche gli argomenti scientifici e pratici, il che dimostra che il Conferenziere non è soltanto dotto nel Vangelo di cui si serve più spesso nelle sue argomentazioni, ma lo è anche nelle questioni scientifiche ed ha larga esperienza della vita pratica.

La profanazione della domenica comprende undici conferenze, otto l'alcoolismo e trentacinque l'esodo dalle campagne; queste ultime, e specialmente le undici con cui termina il volume e che trattano dei rimedi per diminuire detto esodo, sono interessantissime per larghezza di vedute e per profonda conoscenza della materia.

Dr. H. Edler von Hoffman. - *Das Deutsche Kolonial-Geuerberecht.* — Berlin, W. Sufferott, 1966, pag. 77.

Sulle Colonie si discute molto dall'aspetto economico e da quello politico, ma poco per ciò

che riguarda il diritto. Questo libretto del sig. von Hoffmann tende a colmare la lacuna rispetto alla Germania. L'Autore prima dà una notizia sulle fonti e sulla letteratura del diritto industriale delle Colonie tedesche; esamina quindi i limiti della libertà industriale e la limitazione posta dalle norme della polizia, o dalle consuetudini, l'esercizio girovago delle industrie ecc. ecc.

Una larga erudizione suffraga gli studi dell'Autore, che non possono essere se non utili a coloro che vogliono approfondire tali argomenti.

Otto Max Wittstock. — *Die Londoner Fondbörse.* — Berlin, C. A. Schwetschke und Solm, 1907, pag. 140 (M. 2.49).

Perchè gli affari mobiliari e soprattutto le contrattazioni dei titoli e sui titoli diventano sempre più internazionali, e perchè le norme generali e speciali che regolano le Borse non sono eguali in tutte le Borse, l'Autore ha creduto utile uno studio tecnico sulla Borsa di Londra. Ne esamina quindi l'origine, la organizzazione, il modo con cui compie gli affari (liquidazioni, quotazioni, prezzi e listini, interessi e loro computo), gli usi sulle emissioni. ecc. ecc.

La materia, che non è certo facile viene esposta dall'Autore con molto ordine e chiarezza; molte notizie sullo svolgersi degli affari danno una idea della grande importanza della Borsa di Londra, ed opportuni esempi rendono più facili ad essere intese certe complesse operazioni; in sostanza il lavoro, senza molto differenziarsi da altri consimili che sono divenuti celebri, è riuscito encomiabile.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

A Bologna ha avuto luogo il **Congresso nazionale radicale**. L'on. Cirao ha presentato la Relazione morale della Direzione centrale del partito radicale. L'on. Pavia ha presentato una relazione sull'arbitrato internazionale, concludendo col seguente ordine del giorno:

« Il Congresso nazionale radicale di Bologna fa voti perchè i plenipotenziari alla seconda conferenza dell'Aia possano concludere un trattato in base al quale tutti i popoli civili:

a) formino una unione che garentisca la loro reciproca indipendenza;

b) adottino una formula unica per i trattati internazionali;

c) si sottomettano al giudizio arbitrale per la deliberazione procedurale della libertà, sul punto dell'essere o meno il fatto in esame di libero giudizio dello Stato perchè riguardante il suo decoro nazionale;

d) accettino una Corte suprema arbitrale, composta di rappresentanti dei vari Stati confederati da radunarsi annualmente in via ordinaria e quando occorra, in via straordinaria, per lo stabilimento di norme legislative e giudiziarie relative ai rapporti esterni degli Stati, e risoluzione dei conflitti internazionali;

e) deleghino a un gruppo di specialisti internazionali la redazione della legge procedurale della Corte suprema;

f) convochino un gruppo di specialisti internazionali per la creazione di una lingua universale da adottarsi in tutte le scuole e da reputarsi per lingua ufficiale di tutti i rapporti pubblici e privati, internazionali »:

Ecco le conclusioni presentate dall'on. Caratti sul tema: « Della azione scolastica ».

Il terzo congresso del partito radicale italiano: riaffermando i voti precedenti ed i manifestati ideali del partito, plaudendo alla azione dei maestri elementari; afferma la urgenza e prevalenza del problema scolastico italiano su tutti quelli che pure premono sulla vita nazionale; reclama l'intervento dello Stato per fornire i mezzi pecuniari e per segnare un preciso indirizzo alla scuola, al fine di creare la scuola popolare laica e gratuita che conduca i figli del popolo di tutta Italia ad un grado sufficiente di coltura, dall'asilo alla scuola professionale; sollecita una riforma dell'insegnamento secondario che favorisca la formazione di una borghesia colta e produttrice, quale è richiesta dalle esigenze attuali del nostro Paese.

L'on. Girardini ha presentato una relazione sul tema della politica estera.

Nell'ordine del giorno che propone, l'onorevole Girardini rileva il dovere di ogni partito di esprimere e propugnare idee fondamentali e sicure sopra le più vitali questioni che riguardano la politica estera, dice che la pace tra le nazioni fu e sarà principale strumento di progresso civile ed economico; considera che la Triplice abbia giovato alla causa della pace, ma non gli sembra necessaria a mantenere i buoni accordi cogli alleati e cogli altri Stati; afferma che l'Italia deve svolgere principalmente nel Mediterraneo la propria influenza armonizzando i propri interessi con quelli delle nazioni mediterranee; dichiara che vive simpatie ed altre ragioni stringono l'Italia alle sorti dei popoli balcanici; e fa voti perchè il Governo, cercando pur sempre la conservazione della pace, provveda in conformità dei concetti esposti alla tutela ed all'avvenire della Patria.

Importanti relazioni furono pure quelle del prof. Conti sulle riforme alla legislazione penale, dell'on. Maggio sulla politica ecclesiastica, del prof. Rocco sulle ragioni degli impiegati, la quale affermò:

« 1° la necessità di una legge sullo stato giuridico degli impiegati civili, legge che ne stabilisca con chiarezza i diritti e i doveri in modo da sottrarli agli arbitrii del potere esecutivo;

2° la necessità di una riforma generale degli organici, fatta con un criterio unico per tutte le amministrazioni, che migliori le condizioni economiche degli impiegati e ne disciplini la carriera sulla base dei ruoli aperti e degli aumenti automatici;

3° il diritto degli impiegati di liberamente associarsi, ma non il diritto di adoperare contro lo Stato armi, come lo sciopero, l'ostruzionismo, il *sabotage* e simili, mediante le quali si esponga lo Stato a subire ingiustamente un danno per timore di un danno maggiore ».

Tali i voti principali di questo Congresso.

— Al **Congresso geografico** a Venezia, tra gli altri temi si discusse l'importantissima questione (relatore il prof. Ricchieri) « Sulla necessità di riordinare l'insegnamento della geografia nelle scuole superiori ».

Si discussero quindi i temi sull'insegnamento della geografia nelle scuole medie e dopo viva discussione si approvò un ordine del giorno, col quale si fa voti che nelle scuole secondarie inferiori l'insegnamento della geografia sia affidato ai professori di scienze naturali.

I congressisti si recarono a visitare la Mostra dell'Archivio di Stato. La sezione prima discusse i temi sullo studio scientifico dei mari italiani e sulla terminologia dei fondi oceanici. Venne poi presentata la relazione sopra la distribuzione topografica dei terremoti in Sicilia ed in Calabria.

La seconda sezione discusse il tema sulla navigazione marittima e commercio italiano nelle Indie e la relazione sulla emigrazione italiana e l'opportunità di completarne le indagini statistiche.

— A Firenze ha avuto luogo, per iniziativa della Federazione toscano-romagnola, il **primo Congresso Forestale**, inaugurato dal Sottosegretario all'agricoltura, on. Sanarelli.

Sui temi: « Di fronte ai principi giuridici che reggono la proprietà, quali limiti — agli scopi forestali — può lo statuto imporre e con quali compensi. In quale misura debbano a tali compensi concorrere insieme allo Stato gli enti che risentono vantaggio dai vincoli forestali. (Relatori cav. avv. P. F. Serragli e cav. uff. prof. avv. G. P. Assicelli) » furon fatti voti che una prossima legge forestale costringerà il diritto dei privati con l'interesse generale.

Fu discusso il tema sulla istruzione forestale in Italia (Relatori prof. Dario Baldi e prof. Italo Giglioli), e si votò in massima che sorga in Italia una Scuola superiore forestale.

Si discusse pure sul taglio, sulla manutenzione del bosco secondo le essenze e le qualità del terreno (Relatore professore Arturo Baglioni), facendo voti: « perchè per i boschi vincolati si abolisca completamente la riserva delle madricine nei cedui densi e si obblighi solo a lasciarle nelle radure dei boschi pochissimo densi e ove non è possibile sperare che nel seme per il rinfittimento del bosco stesso. »

È stato discusso pure il tema: « La tecnica per la sistemazione delle acque in montagna » approvando l'ordine del giorno proposto dal Relatore prof. Francesco Piccioli, facente voti « perchè nei ritocchi della legge forestale si pensi anche alla sistemazione dei pascoli nei terreni che pur adempiendo i noti uffici idraulici possano dare un notevole profitto economico ».

Alla discussione del tema: « dei mezzi atti a favorire lo smercio dei prodotti boschivi a prezzi più remuneratori, e della viabilità in montagna » (Relatore prof. Dino Taruffi), presero viva parte gli ispettori forestali e furono approvati i seguenti voti principali:

1°) Che lo stato abbandoni i criteri attuali di legislazione forestale, vessatori e quindi contrari all'estendersi delle foreste private, iniziando una illuminata politica forestale, in favore dei boschi;

2°) Che le Associazioni agrarie e forestali dispieghino la loro azione in un campo praticamente utile alla selvicoltura nazionale.

Si passò poscia alla discussione del tema relativo alla cultura agraria in montagna, al pascolo e l'allevamento razionale del bestiame, (Relatore March. Gerino Gerini).

Ed infine il cav. Leonardo Mordini di Barga ha svolto un suo ordine del giorno di protesta contro la distruzione da cui in alcune regioni sono minacciate le selve da parte di taluni stabilimenti industriali.

Viene approvato poscia un ordine del giorno nel quale si fa voti che il governo assegni premi alle piantagioni di pioppi.

Infine si approva di incaricare la Società Pro-Montibus d'accordo colia Federazione Tosco-Romagnola per la scelta del luogo opportuno per il 2° congresso che si propone si tenga fra due anni.

— Il governo delle Baviera conclude al 4 per cento un **prestito bavarese** di 40 milioni di moneta, comprendente 18 milioni di obbligazioni generali e 22 milioni di obbligazioni ferroviarie, con un Consorzio della Banca reale bavarese di Norimberga.

— Il governo francese ha depositato al Parlamento un progetto di legge che tende a autorizzare la città a fare un **prestito della città di Parigi** per la somma di 31 milioni di franchi.

Questa somma sarà consacrata a diversi lavori di miglioramento del servizio di alimentazioni di Parigi in acqua potabile, per l'esecuzione di lavori complementari per l'assetto della Senna ecc.

La legge promette alla Città di prestare a un tasso che non potrà eccedere 3 fr. 60 per cento, compresi interessi e premi di rimborso.

Lo ammortizzamento si dovrà effettuare in cinquanta anni.

Il *Board of Trade* ha pubblicato sotto forma di *White Papers* alcune **statistiche sulle ferrovie inglesi**.

Mentre nel Regno Unito, alla fine del 1905, si contavano 22.847 miglia di ferrovie, la loro lunghezza salì nel 1906 a 23.074 miglia (miglia inglese di 1609 metri).

Il capitale delle Compagnie ferroviarie, che ammontava nel 1905 a sterline 1.382.971.668, venne portato nel 1906 a sterline 1.385.799.000. Nel 1905 vennero trasportati passeggeri per un totale di 1.199.022.102, la qual cifra aumentò nel 1906 fino a 1.240.283.000.

I treni, che nel 1905 avevano percorso un totale di 400.923.198 miglia, percorsero nel 1906 miglia 414.217.000 e gli incassi lordi che nel 1905 erano stati di 113.588.099 sterline salirono nel 1906 a sterline 117.942.000.

È da notarsi che mentre il movimento dei viaggiatori di prima e seconda classe diede una diminuzione di prodotti per un totale di 169.294 sterline, gli incassi derivati dai passeggeri di terza classe segnarono un aumento di 954.161 sterline.

— Dal rapporto annuale della *British Iron Trade Association* risulta che la **produzione mondiale del ferro** durante il 1906 è salita ad un totale di sessanta milioni di tonnellate. Un secolo fa se ne produceva appena un milione di tonnellate; fra venti o trenta anni la produzione salirà indubbiamente al di là dei 100 milioni di tonnellate.

Gli Stati Uniti d'America tengono il primato nella produzione del ferro, poi segue la Germania, terza viene l'Inghilterra con 10,149,000 tonnellate. L'industria dà segni di grande risveglio nel Regno Unito. Molte fornaci nuove sono state costruite ed altre vecchie o rifatte o riparate a fondo.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio italiano. — Ecco il riassunto dei valori delle merci importate ed esportate per categorie, nel primo trimestre 1907:

Importazione.

Valore delle merci importate dal

	1° gennaio al 31 marzo 1907	1906
	Lire	Lire
Spiriti, bevande	10,644,508	10,862,838
Generi coloniali	14,262,314	13,345,565
Prodotti chimici	28,943,472	24,453,045
Colori	9,261,016	7,768,135
Canapa, lino	15,350,312	16,592,470
Cotone	93,982,123	76,570,481
Lana	37,021,719	27,763,245
Seta	60,961,516	47,652,880
Legno e paglia	25,712,548	23,794,772
Carta e libri	11,972,704	10,009,076
Pelli	25,310,439	21,345,648
Minerali, metalli	151,190,952	101,187,449
Veicoli	8,863,170	4,998,295
Pietre, terre,	75,489,190	71,735,176
Gomma elastica	7,623,340	6,844,130
Cereali	86,539,088	80,218,975
Animali	43,059,115	32,809,003
Oggetti diversi	8,545,245	5,722,300
Totale	714,682,771	583,673,483
Metalli preziosi	31,713,400	11,145,400
Totale generale	746,396,171	594,818,883

Esportazione.

Valore delle merci esportate

	dal 1° gennaio al 31 marzo 1907	1906
	Lire	Lire
Spiriti, bevande	32,404,593	33,444,718
Generi coloniali	1,707,796	1,434,729
Prodotti chimici	16,256,857	18,944,095
Colori	1,939,386	2,261,988
Canapa, lino	19,027,772	21,658,185
Cotone	33,278,790	31,449,710
Lana	7,954,250	7,970,045
Seta	153,493,534	160,609,882
Legno e paglia	14,379,398	12,381,993
Carta e libri	5,823,815	5,160,199
Pelli	9,927,775	9,483,175
Minerali, metalli	10,998,751	16,674,911
Veicoli	3,999,270	2,199,580
Pietre, terre	20,798,577	22,982,919
Gomma elastica	1,716,085	1,374,280
Cereali	55,866,761	51,803,383
Animali	41,568,844	39,042,163
Oggetti diversi	14,308,861	10,263,975
Totale	445,450,565	449,139,930
Metalli preziosi	1,281,800	2,094,200
Totale generale	446,732,365	451,234,130

	Importazione Differenza Lire	Esportazione Differenza Lire
Spiriti, bevande	— 218,330	— 1,040,125
Generi coloniali	+ 169,749	+ 273,067
Prodotti chimici	+ 4,490,427	— 2,687,738
Colori	+ 1,492,881	— 322,602
Canapa, lino	— 1,242,158	— 2,630,413
Cotone	+ 17,361,642	+ 1,829,080
Lana	+ 9,258,474	— 15,795
Seta	+ 13,903,636	— 7,111,348
Legno e paglia	+ 1,917,776	+ 1,997,405
Carta e libri	+ 1,963,628	+ 663,616
Pelli	+ 3,964,791	+ 444,600
Minerali, metalli	+ 50,003,503	+ 5,676,100
Veicoli	+ 3,864,875	+ 1,799,690
Pietre, terre	+ 3,754,014	— 2,184,342
Gomma elastica	+ 779,210	+ 341,755
Cereali	+ 6,320,113	+ 4,063,373
Animali	+ 10,250,112	+ 2,526,681
Oggetti diversi	+ 2,822,945	+ 4,044,886
Totale	+ 131,009,288	— 3,634,365
Metalli preziosi	+ 20,568,000	— 812,400
Totale generale	+ 151,577,288	— 4,496,765

Ecco alcune particolari diminuzioni delle importazioni:

Granturco	— 2,500,000
Juta greggia	— 2,500,000
Cavalli	— 2,200,000
Olio d'oliva	— 1,900,000
Carbon fossile	— 1,000,000
Automobili	1,000,000
Fecole	— 500,000

Alla diminuzione delle esportazioni hanno contribuito in cifra tonda:

Seta torta	— 15,500,000
Olio d'oliva	— 6,000,000
Minerali di zinco	— 3,000,000
Prodotti chimici e medicin.	— 2,500,000
Canapa greggia	— 2,500,000
Uova	— 2,500,000
Zolfo	— 2,000,000
Legumi e ortaggi	— 1,500,000

Sono invece in aumento le esportazioni seguenti:

Formaggi	+ 4,500,000
Cappelli e trecchie di paglia	+ 4,000,000
Seta greggia	+ 2,500,000
Seta tinta	+ 3,600,000
Tessuti di seta	+ 500,000
Automobili	+ 2,500,000
Tessuti di cotone	+ 2,100,000
Tessuti di lana	+ 1,000,000
Mobili	+ 1,200,000
Vino in botti	+ 1,500,000
Vino in bottiglie	+ 600,000
Vermouth	+ 000,000
Prodotti vegetali diversi	+ 4,000,000

Ed ecco nei tre mesi il movimento tra l'Italia e i principali Stati:

	Importazione	Esportazione
Austria-Ungheria	50,000,000	34,500,000
Francia	69,000,000	53,400,000
Germania	133,000,000	60,000,000
Inghilterra	113,500,000	38,000,000
Svizzera	15,700,000	70,800,000
Stati Uniti	106,000,000	57,000,000

IL MOVIMENTO EMIGRATORIO IN ITALIA

Il Commissario generale della emigrazione, ammiraglio Reynaudi, ha presentato al Ministro degli esteri la relazione sui servizi dell'emigrazione per il periodo aprile 1906 aprile 1907.

Premesso un quadro generale della emigrazione, così transoceanica come per paesi europei, ed un rapido esame degli elementi che la compongono, delle cause del suo continuo incremento e delle conseguenze che ne derivano sulla vita economica e sociale del paese, la relazione osserva che la emigrazione, sia di per sé stessa, per la somma di energie fisiche e morali che richiede, sia per le disposizioni restrittive in vigore in taluni grandi paesi di immigrazione, costituisce una vera selezione. Partono i validi e gli adulti, rimangono gli inabili, i fanciulli ed i vecchi; nelle regioni che da maggior tempo risentono dell'esodo migratorio viene ad alterarsi ogni normale proporzione fra i sessi e le età. Non sono per questo da disconoscere gli indiscutibili vantaggi della emigrazione che rende minore lo squilibrio tra la domanda e l'offerta di lavoro, che rende possibile l'afflusso nei piccoli centri di somme considerevoli, frutto delle fatiche degli emigrati e concorre efficacemente al risorgimento economico nazionale; ma tutte queste considerazioni perdono di valore quando il movimento va oltre certi limiti e scompone l'ordine stesso della popolazione, come ora avviene in talune provincie del Mezzogiorno.

Nessuno che voglia il bene del nostro paese, prosegua la relazione, potrebbe lusingarsi di una diminuzione della emigrazione non dovuta a cause naturali ed al miglioramento di quel complesso di condizioni economiche e sociali di cui essa è il diretto risultato. Si può bensì e si deve cercare di ricondurre il fenomeno nei suoi limiti spontanei e naturali laddove risultati che ne sia uscito; ma soprattutto si può e si deve sperare che le condizioni del paese migliorino a tal segno da togliere ogni convenienza ai suoi cittadini di abbandonarlo.

Dopo aver accennato ai dati statistici per ogni singolo Stato nel quale la nostra emigrazione è più notevole, la relazione riassume l'opera di protezione e di assistenza data agli emigranti da vari istituti.

Questi possono dividersi in due categorie, a seconda che esauriscono la loro azione entro i confini del paese in cui hanno la propria sede o che accompagnano con la loro tutela l'emigrante all'estero, lo assistano nella ricerca di una occupazione, nella definizione delle contese derivanti dal contratto di lavoro e così via.

La relazione ha parole di lode per questi istituti e si augura che essi vadano sempre crescendo.

Segue, da ultimo, un breve cenno sulle modificazioni alla legge testé presentata alla Camera, la cui approvazione che il Commissariato augura prossima, potrà contribuire a ricondurre il fenomeno migratorio in quei limiti normali e spontanei che ne costituiscono la più salda garanzia di successo.

Venendo poi a qualche cifra statistica il Commissariato dell'emigrazione pubblica che nei primi quattro mesi del corrente anno 1907, si ha che dai nostri porti e da quello di Havre partirono per gli Stati Uniti 128,878 emigranti mentre negli stessi mesi del 1906 ne partirono 126.919.

L'emigrazione per il Brasile segna una notevole diminuzione. Infatti in questi quattro mesi partirono 3910 persone contro 5493 partite nello stesso periodo del 1906.

In diminuzione è anche l'emigrazione per la Repubblica Argentina 24,400 emigranti in quest'anno, contro i 26,207 dello stesso periodo del 1906.

Non sono note ancora le cifre degli emigranti per altri paesi extra-europei e per l'Europa.

In complesso quindi per gli Stati Uniti, Brasile e Argentina sono emigrati nei mesi di gennaio, febbraio, marzo e aprile 157,188 persone, contro 158,619 emigrate nel 1906.

Il leggiero aumento che si riscontra nell'Emigrazione per gli Stati Uniti sembra al Commissariato dell'Emigrazione doversi attribuire a circostanze transitorie e artificiali.

La notizia rapidamente diffusasi dell'approvazione della nuova legge americana sull'immigrazione del 20 febbraio u. s. destinata a entrare in vigore il 1° luglio prossimo e che rende più rigorose le condizioni per

l'ammissione degli stranieri e porta la tassa di sbarco da due a quattro dollari, ha certamente contribuito a stimolare l'emigrazione. Ma tuttavia è degno di nota il fatto che non tutti i piroscafi partiti in marzo e aprile avevano sempre carico completo, mentre l'anno scorso, negli ultimi mesi, molti emigranti dovettero, per la esuberanza della domanda in confronto all'offerta dei trasporti, rimandare la partenza a mesi successivi, nei quali, invece normalmente l'emigrazione per gli Stati Uniti ristagna. Nei mesi futuri pertanto, conclude il Commissariato dell'Emigrazione, date le circostanze sopra accennate è da prevedere che la emigrazione per gli Stati Uniti, manifesterà forse, dopo l'entrata in vigore della nuova legge federale, una certa tendenza alla depressione.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

al 30 aprile 1907

Diamo il solito riassunto della situazione del Tesoro a tutto il 9° mese dell'esercizio finanziario 1906-907.

Il conto di cassa al 30 aprile 1907 dava i seguenti risultati:

DARE	
Fondo di cassa alla chiusura dell'esercizio 1905-906	L. 510,585,958.51
Incassi di Tesoreria per entrate di bilancio (1)	» 1,838,253,699.85
Incassi per conto debiti e crediti	» 3,628,758,814.70
Totale	L. 5,977,598,473.06
AVERE.	
Pagamenti per spese di bilancio	L. 1,653,178,909.84
» per debiti e crediti di Tesoreria	» 3,851,923,681.70
Fondo di cassa al 30 aprile 1907 (a)	» 472,495,881.62
Totale	L. 5,977,598,473.06

La situazione dei debiti e crediti di Tesoreria al 30 aprile 1907 risulta dal seguente specchio:

DEBITI.	
Buoni del tesoro	L. 117,714,000.00
Vaglia del Tesoro	» 47,208,782.90
Anticipazioni delle banche	» —
Amministrazione del Debito pubblico	» 202,852,356.47
Amministrazione del Fondo culto	» 15,780,837.46
Altre Amministrazioni conto fruttifero	» 1,286,069.30
Altre Amministraz. conto infruttifero	» 56,580,341.69
Cassa Depositi e Prestiti in conto corrente fruttifero	» 46,000,000.00
Cassa Depositi e Prestiti in conto corrente infruttifero	» 85,625,790.01
Incassi da regolare	» 27,823,255.35
Biglietti di Stato emessi per l'art. 11, legge 3 marzo 1898, n. 47	» 11,250,000.00
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato B alla legge 17 gennaio 1897, n. 9	» 26,254,810.00
Totale dei debiti	L. 688,330,743.18

CREDITI.	
Valuta presso la Cassa Depositi e Prestiti art. 21 legge 8 agosto 1895	L. 91,250,000.00
Amministrazione del Debito pubblico	» 170,809,011.43
» del Fondo per il culto	» 17,520,332.14
Cassa Depositi e Prestiti	» 56,104,887.69
Altre amministrazioni	» 84,906,477.17
Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico	» —
Deficienza a carico dei contabili	» 1,712,164.59
Diversi	» 86,753,520.49
Operaz. fatta col Banco di Napoli per effetto come sopra	» 26,254,810.00
Totale dei crediti	L. 535,310,708.51

(1) Tenuto conto delle variazioni per sistemazione delle scritture.

(a) Sono escluse dal fondo di cassa lire 117,504,810 depositate nella Cassa depositi e prestiti a copertura di una somma corrispondente di Biglietti di Stato.

Avvertenza. — Oltre il fondo di cassa esistono presso le tesorerie, all'infuori dei debiti e crediti di tesoreria,

A) il fondo di spettanza delle ferrovie di Stato; che al 30 aprile p. p. ascendeva a L. 1,356,149.17:

B) quello delle altre contabilità speciali che alla stessa data era di L. 15,918,230.56.

Confrontando col 30 giugno 1906, si ha:

	30 giugno 1906	30 aprile 1907
Debiti	Milioni 708,0	688,3
Crediti	» 383,5	535,3
Eccedenza dei debiti Milioni	324,5	103,0

La situazione del Tesoro, quindi, si riepiloga così:

	30 giugno 1906 Lire	30 aprile 1907 Lire
Conto di cassa . . .	510,585,958.51	472,495,881.62
Crediti di Tesoreria .	382,908,990.66	535,310,703.51
Tot. dell'attivo	893,494,949.17	1,007,806,585.13
Debiti di Tesoreria	709,093,897.23	688,330,743.18

Situaz. di cassa depur. dall'attivo (pass.)	+ 184,401,051.94	+ 369,475,841.95
---	------------------	------------------

	Differenze Lire
Conto di cassa	— 38,090,076.89
Crediti di Tesoreria	+ 152,401,712.85
Totale dell'attivo	+ 114,311,635.96
Debiti di Tesoreria	+ 70,763,154.05

Situazione di cassa depurata dall'attivo (pass.)	+ 185,074,790.01
--	------------------

Gli incassi di bilancio verificatisi presso le Tesorerie del Regno nel mese di aprile 1907, comparati con quelli del aprile 1906 ammontano a 230,781,221.60 lire e si dividono nel seguente modo:

Entrata ordinaria.	Incassi aprile 1907	Differenza fra inc. aprile 1907 e quelli aprile 1906.
	Lire	Lire
Redd. patrimoniali dello Stato	5,442,634.38	+ 169,404.92
Imposta sui fondi rustici o sui fabbricati	28,259,613.02	— 1,645,956.17
Imposta sui redd. di ricchezza mobile	33,603,067.23	+ 1,776,029.29
Tasse di amministraz. del Minist. delle finanze	19,373,254.37	+ 2,583,381.43
Tassa sul prod. del mov. a grande e piccola velocità sulle ferrovie	1,807,391.24	— 502,418.52
Diritti delle Legaz. e dei Consolati all'estero	—	—
Tassa sulla fabbricaz. degli spiriti, birra, ecc.	12,103,171.22	+ 2,009,088.42
Dogane e diritti maritt.	28,214,455.38	+ 1,590,672.77
Dazi interni di consumo, esclusi quelli di Napoli e Roma	2,764,302.18	— 91,425.33
Dazio consumo di Napoli	—	—
Dazio consumo di Roma	1,434,354.56	— 74,090.23
Tabacchi	20,507,368.81	+ 1,116,702.52
Sali	5,993,055.23	+ 128,319.38
Prodotto di vendita del chinino e prov. access.	92,934.55	— 9,531.61
Lotto	13,071,576.29	— 943,639.01
Poste	7,513,497.59	— 177,578.23
Telegrafi	1,931,292.68	— 103,420.92
Servizi diversi	2,791,077.68	+ 671,030.71
Rimb. e conc. nelle spese	1,724,779.47	— 77,441.91
Entrate diverse	5,585,204.92	+ ¹ 1,298,323.76

Tot. entr. ordin. 192,119,968.94 + 8,412,446.61

Entrata straordinaria.

Categoria I.

	Lire	Lire
Entrate effettive	974,989.11 +	56,945.20
Rimb. e conc. nelle spese	3,338,276.08 + ²	2,667,899.70
Capitoli aggiunti per resti attivi:		
Arretrati per imp. fond.	4,000.00 +	4,000.00
Arretrati per imposta sui redditi di ricch. mobile	—	—
Residui attivi diversi . .	40,663.12 +	34,193.69

Categoria II.

Costruz. di strade ferr. .	—	853.12
----------------------------	---	--------

Categoria III.

Movim. di capitali		
Vendita di beni ed affrancamento di canoni .	2,007,056.00 + ³	1,700,383.49
Accensioni di debiti . . .	10,600,000.00 — ⁴	6,348,900.47
Rimborsi di somme anticipate dal Tesoro . . .	188,814.64 —	86,490.92
Anticipaz. al Tesoro da enti locali per richiesto acceleramento di lavori	—	—
Partite che si compensano nella spesa	4,317,206.36 + ⁵	3,433,799.59
Ricuperi diversi	—	—
Capitoli aggiunti per resti attivi	15,815,953.37 + ⁶	15,815,953.37

Tot. entr. straord. 37,286,958.63 + 17,281,930.53

Partite di giro	1,374,293.38 — ⁷	1,879,264.21
---------------------------	-----------------------------	--------------

Tot. generale 230,781,221.00 + 23,815,112.93

I pagamenti poi effettuati dal Tesoro per spese di bilancio durante il mese di aprile 1907 risultano dal seguente prospetto, che indica anche le differenze con i pagamenti fatti nel aprile 1906.

Pagamenti.	Pagamenti aprile 1907	Differenza fra i pagamenti del l'aprile 1907 e quelli dell'aprile 1906.
	Lire	Lire
Ministero del Tesoro . . .	76,467,552.51 +	29,572,570.72
Id. delle Finanze	24,688,462.07 —	574,246.07
Id. di Grazia e Giust. . .	3,666,921.65 +	127,518.04
Id. degli Affari Esteri . .	1,311,243.32 +	532,955.07
Id. dell'Istruz. Pubblica .	6,432,663.08 —	277,120.80
Id. dell'Interno	11,266,371.79 +	3,197,732.91
Id. dei Lavori Pubblici . .	11,166,857.44 +	2,987,594.01
Id. delle Poste e Telegr. .	7,966,737.36 +	1,135,482.26
Id. della Guerra	25,925,876.12 +	2,493,837.89
Id. della Marina	17,020,842.06 —	4,645,679.20
Id. dell'Agricoltura, Industria e Commercio . .	1,492,863.09 +	115,097.16
Tot. pagam. di bil.	186,793,395.49 +	43,957,100.39

¹ Maggiori somme per reintegro a capitoli di spesa iscritti in bilancio nella parte ordinaria delle spese effettive.

² L'aumento proviene dal versamento di L. 2,500,000 effettuato dalla Cassa depositi e prestiti in conformità dell'articolo 1 della legge 24 marzo 1907 n. 110.

³ Maggiore ricavo dalle alienazioni di opere fortizie, di immobili, di terreni ecc.

⁴ La diminuzione è dovuta principalmente a non effettuati introiti per certificati ferroviari di credito ed a minori somme versate dalla Cassa depositi e prestiti per eseguire anticipatamente lavori stradali, ecc.

⁵ Versamento di oltre L. 3,000,000 in rimborso del fondo di scorta per le Regie navi armate.

⁶ L'aumento ha origine dalla somma ricavata per far fronte alle spese dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato in ordine al fondo di dotazione dei magazzini di cui all'art. 7 della legge 22 aprile 1905 n. 137.

⁷ Nessun introito è stato effettuato per prelevamenti dal conto corrente colla Cassa depositi e prestiti costituito dalle assegnazioni destinate alle opere straordinarie di bonificazione, mentre nell'aprile 1906 furono versate per tale titolo oltre L. 1,800,000.

I lavori del Catasto nel 1905-1906

Dalla voluminosa relazione dimostrativa dello stato e dell'andamento dei lavori catastali nell'esercizio 1905-1906, riepiloghiamo le seguenti notizie.

Dai prospetti che si riferiscono ai lavori compiuti dall'inizio della formazione del Catasto al 31 giugno 1906 in 46 provincie, risultano tre gruppi distinti.

In un primo gruppo, si comprendono le provincie di Caltanissetta, Girgenti, Siracusa e Trapani, dove si eseguirono soltanto poche operazioni in prossimità ai confini delle provincie di Palermo e Catania, e le provincie di Alessandria, Bologna, Firenze, Forlì, Genova, Novara, Parma, Piacenza, Pisa e Udine, dove i lavori sono sospesi da qualche tempo.

In un secondo gruppo, le 18 provincie a Catasto accelerato: Ancona, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Mantova, Massa-Carrara, Milano, Modena, Napoli, Padova, Pavia, Reggio Emilia, Torino, Treviso, Verona e Vicenza.

In un terzo gruppo, le 14 provincie di Aquila, Bari, Cagliari, Caserta, Catania, Foggia, Lecce, Palermo, Porto Maurizio, Potenza, Reggio Calabria, Roma, Salerno e Sassari, dove le operazioni si svolgono normalmente.

Al 30 giugno 1906, nelle Provincie a Catasto accelerato i lavoriolgevano al termine. In dieci, ultimate tutte le operazioni di misura, di stima, di pubblicazione e di attivazione, il Catasto era già entrato nel periodo di conservazione; in 4 erano da ultimarsi le sole operazioni di attivazione, in 4 quelle di attivazione e risoluzione dei reclami.

Nelle altre 14 provincie, dove i lavori si svolgono normalmente, alla stessa epoca erano in corso le operazioni che devono compiersi prima di pubblicare il catasto.

La superficie complessiva delle provincie, che non domandarono l'acceleramento, dove si svolgono i lavori catastali è di ettari 9.625.400; di questi al 30 giugno 1906 se ne erano rilevati 6.488.931, qualificati e classificati 5.533.055, classati 3.914.835, ossia si erano rispettivamente rilevati, qualificati, classificati e classati 67 0/0, 57 0/0, 41 0/0 della superficie totale.

Complessivamente per tutto il Regno alla fine dell'esercizio si era seguito: il rilevamento o l'aggiornamento delle mappe per circa 45 0/0 del territorio, la costruzione delle mappe per circa 44 0/0, la qualificazione e classificazione per circa 41 0/0, il classamento per circa 34 0/0, la preparazione degli atti di pubblicazione per circa 22 0/0.

Dall'inizio dei lavori fino al 30 giugno 1906 furono erogate per la formazione e classificazione del catasto L. 119.589.777, dalle quali detraendo le spese per la conservazione del catasto e quelle per eseguire gli studi preliminari sui danni recati dall'eruzione del Vesuvio, residuano L. 117.462.385, che rappresentano la spesa effettiva finora sostenuta per la formazione del nuovo catasto.

In relazione alle differenti condizioni, nelle quali si trovano le provincie, tanto nei riguardi degli antichi catasti, quanto nei rapporti dell'acceleramento dei lavori, la somma suindicata fu impiegata così: L. 73.201.951, ossia il 62 0/0 della spesa totale, nella formazione del nuovo catasto nelle 18 provincie aventi titolo all'acceleramento; L. 36.175.719, ossia il 31 0/0, nella formazione del nuovo catasto nelle provincie senza acceleramento, ma fornite di mappe geometriche; L. 8.084.705, ossia il 7 0/0, per lavori eseguiti nelle provincie fornite di catasto geometrico particolare che non domandarono l'acceleramento.

Nell'esercizio decorso si spesero L. 6.162.500, delle quali 1.585.494, ossia il 26 0/0, nella formazione del nuovo catasto nelle 18 provincie con acceleramento, 4.460.648, ossia il 62 0/0, nelle provincie senza acceleramento ma fornite di mappe; 116.358, ossia il 2 0/0, per le altre provincie fornite di catasto geometrico che non chiesero l'acceleramento.

Dal confronto di queste ultime percentuali con quelle relative alla spesa complessiva sostenuta all'inizio dei lavori, risulta che l'amministrazione ha applicato largamente il criterio di destinare allo sviluppo delle operazioni catastali nei territori forniti di mappe, le somme sempre maggiori che si rendono disponibili, man mano che vanno ultimandosi i lavori nelle provincie a catasto accelerato.

E' risultato che dal catasto descrittivo non si può desumere nessun elemento, neppure approssimativo, né per accertare la consistenza dei beni immobili, né per ripartire egualmente l'imposta fra i contribuenti di uno stesso comune o di una stessa provincia.

A queste condizioni si deve aggiungere la quasi impossibilità di dedurre dai catasti descrittivi in vigore, notizie attendibili sul possesso dei fondi e nelle sue mutazioni, mentre il nuovo catasto geometrico, benché non abbia efficacia probante può offrire preziosi elementi in proposito.

Per conseguenza la sollecita attivazione del nuovo catasto nei territori sprovvisti di mappa è una necessità non solo per raggiungere l'alto ideale della perequazione generale dell'imposta, ma eziando e più ancora per realizzare al più presto possibile i benefici effetti economici che dal catasto possono aspettarsi, e per ripartire egualmente il carico delle imposte e sovrimposte fra i contribuenti di uno stesso Comune, raggiungendo così una fra le principali condizioni per poter dare assetto alle finanze comunali.

Perciò la Direzione generale ritiene opportuno che anche negli esercizi venturi si continui a dedicare alla formazione del catasto nelle Provincie fornite di mappe, il personale ed i fondi, che si rendono disponibili in altre Provincie. Indipendentemente poi dalle maggiori assegnazioni che potessero farsi in bilancio per dare maggior sviluppo ai lavori, sarebbe opportuno escogitare speciali provvedimenti che permettessero di usufruire del catasto, agli effetti civili ed economici o per l'equa ripartizione dell'imposta, man mano che si compiano le operazioni.

Adesso invece si deve aspettare per molti anni lo svolgimento completo di tutti gli studi d'operazione per intere Provincie, prima di realizzare i benefici che con un provvedimento come quello indicato sopra, potrebbero conseguirsi a breve scadenza, senza alterare sostanzialmente i procedimenti di misura e stima, e senza danno dell'economia generale dell'operazione.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Firenze. — Nella adunanza del 10 maggio 1907, il presidente on. march. ing. Giorgio Niccolini, comunica la presente deliberazione:

« La Camera di commercio ed Arti di Potenza prendendo iniziativa da un ordine del giorno emesso dalla consorella di Firenze contro un articolo del Progetto di legge Gallo, mirante a ridurre da L. 100 a L. 50 la competenza dei Giudici Conciliatori, ritenendo che tale limitazione di facoltà, aumentando quella dei Pretori, sarebbe estremamente dannosa ad ogni classe di commercianti ed in speciale riguardo agli esercenti il piccolo commercio.

« Considerando che tale disposto, oltre che avere un carattere estremamente vessatorio, suonerebbe ingiustizia verso coloro che risiedono lontani dalla sede di Pretura si vedrebbero costretti ad una inutile perdita di tempo e di denaro per recarsi alla più vicina pretura, delibera di inviare calda raccomandazione al Ministero di Agricoltura industria e commercio acciò che voglia interessarsi presso quello di Grazia e Giustizia, perchè a danno di molti non si devii dalla strada sino ad ora battuta, ed invita nel contempo le Camere di commercio d'Italia a voler dare il loro valido aiuto in favore della causa comune ecc. ».

Dopo altre comunicazioni della Presidenza, l'on. Calamai, anche a nome dell'on. Ciofi assente, legge la relazione per l'esercizio 1906.

Si svolge anche una proposta del Presidente relativa all'istituzione di un ufficio di collocamento in Firenze.

L'on. Fochi riferisce poi che l'Unione degli esercenti di Firenze, si era data premura di iscrivere nelle liste dei Proviviri gli esercenti che ne avevano il diritto. Fra questi circa 180 sono stati respinti per mancanza di Collegio.

Sottoposto questo fatto alla Commissione II, si ritenne opportuno di chiedere la modificazione alla legge nel senso di estendere anche ai commercianti la competenza dei Proviviri. Già la nostra Camera su questo

argomento si era pronunziata favorevolmente, quando rispose al questionario rimesso dall'Ufficio del Lavoro incaricato di una inchiesta sul funzionamento della Legge.

L'on. Bemporad ritiene che con la modificazione richiesta si viene a falsare il concetto che informa oggi la legge creata per conciliare le controversie, che, per l'esercizio delle industrie, sorgono fra gli imprenditori e gli operai. I Commissari di Banco non sono a suo avviso operai nel senso stabilito dalla legge sui Proibiviri. Tuttavia per includere questi commissari ed i loro principali nei Collegi dei Proibiviri occorre una modificazione alla legge.

Dopo lunghe discussioni, l'on. Vimercati propone di sospendere qualsiasi deliberazione e di incaricare la Commissione competente per uno studio più profondo della questione.

L'on. Calamai poscia riferisce che la consorella di Cuneo ha fatto pervenire al R. Governo un memoriale sul quale richiede il nostro appoggio. In esso si dice: «La Camera di commercio di Cuneo, allarmata dal minacciato progetto di legge, pel quale si verrebbe ad elevare a lire otto il canone di derivazione di ogni cavallo idraulico, sottopone alla Vostra attenzione il gravissimo danno, che una tale disposizione arreherebbe alle industrie del nostro Paese.

«In tempo in cui l'elettrotecnica applicata all'industrie si va avviando verso la conquista di un poderoso ed invidiabile avvenire, torna doloroso il vederne ostacolato lo sviluppo con un'onerosa e forse imprudente imposizione, che troncherà certamente le più generose iniziative destinate a dare al nostro Paese un notevole impulso economico.

«Questa Camera di Commercio è persuasa che la voce dall'allarme che essa eleva sarà accolta da tutte le Consorelle e che troverà un'eco di adesione in tutto il Paese, sicché il proposto provvedimento verrà dall'E. V. corretto e modificato nel modo il più compatibile cogli interessi industriali italiani: del che si esprimono i più vivi ringraziamenti, ecc. ».

La Commissione competente preoccupata, al pari della Consorella, dei gravissimi danni che sarebbero per derivare alle industrie nascenti ed a quelle in esercizio dall'attuazione del progetto di Legge, si propone di associarsi all'agitazione promossa.

E' approvata.

L'on. Mori infine riferisce che nella Gazzetta Ufficiale del 13 marzo venne pubblicato il R. Decreto del 15 novembre 1906 che istituisce presso il Ministero delle Finanze un ufficio per i trattati di commercio e la legislazione doganale, le cui funzioni sono: di riunire tutti i dati, le notizie, gli elementi statistici e legislativi che possono avere importanza nei riguardi delle trattative commerciali e delle riforme della legislazione doganale; di dare il suo parere su tutte le proposte modificazioni al regime doganale e per trattative commerciali che vengono sottoposte al suo esame.

Camera di commercio di Pesaro. — Questa Camera nella adunanza del 3 giugno u. s., a far parte della Commissione Provinciale di Appello, per l'applicazione delle imposte dirette nel biennio 1908-1909, ha nominati i sigg. Moscati Rag. Angelo di Urbino, Commissario effettivo; Mariotti Augusto fu Giuseppe di Pesaro, Commissario supplente.

Ha approvate le liste elettorali commerciali 1907, rivedute dalle Commissioni comunali. Ha approvata la statistica industriale e commerciale 1906. Ha delegato il sig. Filippo Schiaffino fu Prospero armatore, a rappresentarla nelle adunanze del Registro Italiano, che avranno luogo in Genova nel giugno 1907. Ha con voti unanimi accolto un ordine del giorno del sig. ing. Falasconi in merito al servizio ferroviario sulla linea Bologna-Otranto, specie nel tratto Bologna-Ancona, e lo ha raccomandato vivamente al Ministero dei Lavori Pubblici, a quello di Agricoltura, Industria e Commercio ed alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato. Ha poi invitate le Consorelle delle Marche, Emilia e Romagna di associarsi all'ordine del giorno medesimo. Ha raccomandata vivamente al Superiore Dicastero, la domanda dei costruttori navali e maestri d'ascia, non che di tutta la marineria pesarese, diretta ad ottenere che lo scalo di alaggio, sia prolungato fino a raggiungere una profondità di 2 metri sotto il livello medio del mare. Ha emesso il parere sui ricorsi contro la tassa esercizio e rivendita 1906 di Fossombrone. Ha compilata ed inviata al Ministero la relazione industriale e commerciale relativa al 1° trimestre 1907.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

8 giugno 1907.

Avvenuta la liquidazione mensile, sistemata ovunque in modo soddisfacente, la tensione notata nel prezzo del denaro è scomparsa e i saggi son tornati al livello precedente. A Londra lo sconto libero ha variato a 3 5/8 a 3 1/2 per cento; a Parigi da 3 1/2 a 3 3/8 per cento; a Berlino è rimasto sul 4 1/2 per cento, livello dal quale non si è allontanato nè prima nè durante le operazioni di fine mese. Ciò è quanto dire che le condizioni monetarie delle varie piazze europee sono rimaste, da una settimana all'altra invariate. L'unico fatto degno di nota si può dire che consista nell'attività con la quale il mercato francese ha continuato nei suoi ritiri di oro da Londra; ma ciò si spiega colla sparizione di ogni margine apprezzabile, fra i saggi quivi praticati e quelli quotati a Parigi. È agevole intendere che il capitale francese, trasferitosi a Londra, quando questo margine ascendeva a vari punti, trovi ora la sua convenienza a rimpatriare. A cominciare dalla Banca di Francia, gl'Istituti parigini si mostrano alieni dal rinnovare gli effetti da loro posseduti, esigibili a Londra, che vengono a scadere, d'onde l'assorbimento di metallo per parte della piazza di Parigi non soltanto dal mercato libero ma anche dalla Banca d'Inghilterra.

Questi prelevamenti, come era naturale, non sono rimasti senza effetto sul prezzo del denaro sul massimo mercato inglese, e una tendenza più sostenuta ha finito col prodursi, la quale non potrà a meno di agire sulla importanza dei ritiri medesimi, essendo destinata a rendere di nuovo proficui gl'investimenti di capitale francese a Londra.

Nonostante gli accennati ritiri diretti e le difficoltà di assicurarsi l'oro affluente a Londra dal Sud-Africa, la Banca d'Inghilterra, mercè l'afflusso di numerario dalle provincie e l'avvenuto svincolo di nuove partite di oro già immobilizzate a credito del Governo indiano, non ha presentato notevoli cambiamenti di situazione. Nella settimana a giovedì scorso essa ha diminuito di meno che 1/2 milione il metallo e circa 2/3 di milione la riserva; ma, dato il declinare dei depositi, la proporzione della riserva agl'impegni si è leggermente accresciuta a 46,87 0/0 contro 43,24 0/0 un anno fa.

Non v'ha dubbio che la mancanza di ogni più seria conseguenza per la posizione dell'istituto inglese dei ritiri di oro in questione debbasi attribuire alle favorevoli condizioni monetarie della piazza di New York, dove il prezzo del denaro è sceso a 1 3/4 per cento, mentre le Banche Associate presentano un bilancio assai soddisfacente e, in ogni caso, sensibilmente migliore di quello dello scorso anno alla stessa data. Tuttociò malgrado che sieno continuate le rimesse di metallo da New York a San Francisco e abbiano avuto inizio quelle verso Parigi. Ma l'afflusso di numerario dall'interno, che suole verificarsi in questa parte dell'anno, non può, nelle condizioni in cui si trova il mercato nord-americano dopo i provvedimenti presi dal Segretario del Tesoro, non far sentire i propri effetti sull'andamento dei saggi.

Nel complesso, quindi, per quanto l'avvenire non si annunzi apportatore di maggior facilità monetaria, l'andamento generale del mercato del denaro non è stato tale da influire sfavorevolmente sui circoli finanziari. Sebbene alla depressione cui soggiacque la Borsa di New-York recentemente, sia subentrata una tendenza più incoraggiante, a Londra, però lo *Stock Exchange* ha conservato, per quasi tutta l'ottava, una intonazione piuttosto indecisa per l'impressione degli accennati ritiri di metallo. I consolidati britannici, tenuto conto del distacco della cedola, chiudono stazionari; così pure, fatte poche eccezioni, i fondi esteri e i valori auriferi.

Non dissimile è stato il contegno della Borsa parigina, che da un lato, mostrasi un poco meglio disposta per le minori probabilità che il progetto d'imposta sul reddito del Caillaux ha di essere approvato; dall'altro si trova sotto l'influenza del ribasso del prezzo del rame metallico e delle previsioni pessimiste sull'avvenire della *Duma* russa. Giova osservare, però, come le *Rio Tinto*, nella loro discesa, non abbiano declinato sotto il corso di 2200, che da qualche tempo sembra costituire il limite di ogni ribasso. Ma poiché

movimento di regresso vi fu, e, dal canto loro, le rendite russe piegarono sensibilmente, la tendenza generale della piazza è stata fiacca, tanto più che lo sciopero marittimo non poteva non favorire il malessere degli operatori.

A Berlino, infine, le disposizioni della Borsa rimangono inalterate, vale a dire scarseggiano gli affari, ma i corsi, anche delle Rendite indigene, non si discostano, in complesso, dal livello della precedente chiusura.

Relativamente ai titoli italiani v'ha da notare, anzitutto, la crescente fermezza della Rendita, che, dato l'avvicinarsi del distacco della cedola, guadagna una frazione sia all'estero che all'interno. Quanto ai valori, la tendenza generale ha continuato ad essere soddisfacente, e, pur essendo l'attività delle transazioni non molto grande, si ha qualche nuovo guadagno nei corsi. L'impulso a migliori disposizioni è partito, questa volta dalla Borsa di Milano; ma anche a Genova, nonostante l'incresciosa situazione prodotta dai deplorevoli eccessi di una parte della speculazione, l'intonazione generale è stata migliore di ciò che potevasi supporre.

TITOLI DI STATO	Sabato 1 giugno 1907	Lunedì 3 giugno 1907	Martedì 4 giugno 1907	Mercoledì 5 giugno 1907	Giovedì 6 giugno 1907	Venerdì 7 giugno 1907
Rendita italiana 5 0/10	103.34	103.35	103.40	103.42	103.45	103.42
» » 3 1/2 0/10	102.55	102.27	102.20	102.30	102.17	102.22
» » 3 0/10	70.—	70.—	70.—	71.—	70.—	70.—
Rendita ital. 5 0/10						
a Parigi	103.17	103.20	—	—	133.20	103.21
a Londra	102.—	102.—	102.—	102.25	102.25	—
a Berlino	103.33	103.35	103.20	—	103.30	—
Rendita francese	—	—	—	—	—	—
ammortizzabile	—	—	—	—	—	—
» » 3 0/10	95.15	95.12	95.22	95.15	95.—	95.17
Consolidato inglese 2 3/4	84.70	84.80	84.80	84.25	83.80	—
» prussiano 3 0/10	94.—	94.—	94.—	94.—	94.—	93.90
Rendita austriac. in oro	116.85	116.85	116.70	116.80	116.50	116.50
» » in arg.	97.85	97.85	97.85	97.80	97.70	97.70
» » in carta	97.90	97.90	97.90	97.85	97.75	97.80
Rend. spagn. esteriore	—	—	—	—	—	—
a Parigi	93.27	93.07	93.29	93.12	93.02	92.95
a Londra	92.20	92.25	92.25	92.50	92.50	—
Rendita turca a Parigi	93.90	93.90	93.75	93.75	93.80	93.70
» » a Londra	92.30	93.25	93.25	93.—	93.—	—
Rend. russa nuova a Par.	88.02	87.95	87.57	86.95	85.87	86.85
» portoghese 3 0/10	—	—	—	—	—	—
a Parigi	68.75	68.60	68.25	67.87	67.70	67.75

VALORI BANCARI

	1 giugno 1907	8 giugno 1907
Banca d'Italia	1255.—	1266.—
Banca Commerciale	843.—	847.—
Credito Italiano	578.—	579.—
Banco di Roma	110.—	110.—
Istituto di Credito fondiario	544.—	544.—
Banca Generale	32.—	39.—
Credito Immobiliare	285.—	286.—
Bancaria Italiana	310.—	311.—

CARTELLE FONDIARIE

	1 giugno 1907	8 giugno 1907
Istituto Italiano	4 1/2 0/10	515.—
» »	4 0/10	508.—
» »	3 1/2 0/10	487.—
Banca Nazionale	4 0/10	500.—
Cassa di Risp. di Milano	5 0/10	511.—
» »	4 0/10	505.—
» »	3 1/2 0/10	491.50
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/10	—
» »	5 0/10	—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/10	—
» »	4 1/2 0/10	—
Banco di Napoli	3 1/2 0/10	495.50

PRESTITI MUNICIPALI

	1 giugno 1907	8 giugno 1907
Prestito di Milano	4 0/10	101.65
» Firenze	3 0/10	73.—
» Napoli	5 0/10	100.—
» Roma	3 3/4	503.—

VALORI FERROVIARI

	1 giugno 1907	8 giugno 1907
Meridionali	735.—	726.—
Mediterranee	435.—	437.—
Sicule	585.—	608.—
Secondarie Sarde	284.—	280.—
Meridionali	3 0/10	344.—
Mediterranee	4 0/10	501.—
Sicule (oro)	4 0/10	512.—
Sarde C.	3 0/10	355.—
Ferrovie nuove	3 0/10	348.50
Vittorio Emanuele	3 0/10	370.—
Tirrene	5 0/10	512.—
Lombarde	3 0/10	322.50
Marmif. Carrara	265.—	265.—

OBBLIGAZIONI AZIONI

VALORI INDUSTRIALI

	1 giugno 1907	8 giugno 1907
Navigazione Generale	475.—	474.—
Fondaria Vita	351.50	351.—
» Incendi	225.50	225.50
Acciaierie Terni	1540.—	1580.—
Raffineria Ligure Lombarda	387.50	382.50
Laificio Rossi	1735.—	1742.—
Cotonificio Cantoni	526.—	528.—
» Veneziano	261.—	265.50
Condotte d'acqua	409.—	408.—
Acqua Pia	1625.—	1605.—
Lintificio e Canapificio nazionale	205.—	208.—
Metallurgiche italiane	158.—	168.—
Piombino	295.—	295.—
Elettric. Edison	765.—	765.—
Costruzioni Venete	204.—	203.—
Gas	1115.—	1136.—
Molini Alta Italia	248.—	252.—
Ceramica Richard	414.—	416.—
Ferriere	304.—	306.—
Officina Mecc. Miani Silvestri	128.—	130.50
Montecatini	199.—	203.50
Carburo romano	1240.—	1247.—
Zuccheri Romani	88.—	80.—
Elba	524.—	563.—
Banca di Francia	4010.—	—
Banca Ottomana	710.—	707.—
Canale di Suez	1580.—	4537.—
Crédit Foncier	679.—	—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
3 Lunedì	100.15	25.16	123.—	104.65
4 Martedì	100.15	25.16	123.05	104.70
5 Mercoledì	100.15	25.16	123.02	104.65
6 Giovedì	100.15	25.17	123.—	104.70
7 Venerdì	100.12	25.16	123.—	104.65
8 Sabato	100.12	25.16	123.—	104.65

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	20 maggio	Differenza
Banco di Napoli		
ATTIVO		
Incasso (Oro L.	143 326 000 00	+ 19 886 000
» (Argento)	15 017 000 00	+ 225 000
Portafoglio	132 699 000 00	+ 1 254 000
Anticipazioni	21 489 000 00	— 3 100 000
PASSIVO		
Circolazione	330 443 000 00	— 1 406 000
Conti c. e debiti a vista	44 094 000 00	— 2 822 000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

		6 giugno	differenza
Banca di Francia	ATTIVO	Incassi { Oro . . Fr. 2855 734 000	+ 33 533 000
		Argento » 99 840 000	+ 1 999 000
		Portafoglio . . . » 981 115 000	- 156 844 000
	PASSIVO	Anticipazione . . . » 574 170 000	+ 25 610 000
		Circolazione . . . » 4748 025 000	- 4 892 000
		Conto corr. d. Stato » 674 809 000	- 93 860 000

		6 giugno	differenza
Banca d'Inghilterra	ATTIVO	Inc. metallico Sterl.	34 714 000 — 463 000
		Portafoglio »	30 094 000 — 647 000
		Riserva »	21 151 000 — 653 000
	PASSIVO	Circolazione »	29 043 000 + 221 000
		Conti corr. d. Stato »	9 945 000 — 744 000
		Conti corr. privati »	41 586 000 — 766 000
		Rap. tra la ris. e la prop.	46 87 % + 0.04

		1 giugno	differenza
Banche Associate New York	ATTIVO {	Incasso met. Doll. 221 930 000	+ 740 000
		Portaf. e anticip. » 1 139 930 000	+ 13 540 000
		Valori legali . » 7290 000	+ 240 000
	PASSIVO {	Circolazione . » 50 630 000	— 31 000
		Conti corr. e dep. » 128 190 000	+ 11 550 000

		1 giugno	differenza
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	Incasso { oro Fior. 69 937 000	+ 10 000
		argento » 67 450 000	+ 23 000
		Portafoglio . . . » 61 838 000	- 554 000
	PASSIVO	Anticipazioni . . » 75 173 000	+ 735 000
		Circolazione . . » 260 190 000	+ 2 276 000
		Conti correnti . . » 9 189 906	- 1 388 000

		31 Maggio	differenza
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	Incasso. . . Marchi 953 141 000	— 31 661 000
		Portafoglio . . » 1 060 451 000	+ 58 633 000
		Anticipazioni . . » 80 959 000	+ 17 760 000
	PASSIVO	Circolazione . . » 1 419 051 000	+ 67 915 000
		Conti correnti . . » 654 424 000	— 37 639 000

		31 maggio	differenza
Banca Austro- Ungherese	ATTIVO	Incasso . . Corone 1 457 865 000	— 4 132 000
		Portafoglio . . » 621 700 000	+ 22 898 000
		Anticipazione . . » 55 536 000	+ 1 871 000
		Prestiti ipotecari » 299 971 000	+ 5 000
	PASSIVO	Circolazione . . » 1 796 335 000	+ 67 178 000
		Conti correnti . . » 223 819 000	- 41 473 000
		Cartelle fondiarie » 293 79 000	+ 498 000

		1 giugno	differenza
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso { oro Peset. 387 735 000	+ 257 000
		argento » 611 339 000	+ 3 128 000
		Portafoglio . . » 630 318 000	+ 4 251 000
	PASSIVO	Anticipazioni . . » 150 000 000	-
		Circolazione . . » 1 621 932 000	- 4 605 000
		Conti corr. e dep. » 516 209 000	- 1 995 000

		30 maggio	differenza
Banca nazionale del Belgio	ATTIVO	Incasso Fr. 118 750 000	- 2 583 000
		Portafoglio . . » 623 911 000	+ 23 600 000
		Anticipazioni . . » 55 854 000	- 1 218 000
	PASSIVO	Circolazione . . » 744 284 000	+ 17 994 000
		Conti Correnti . . » 74 805 000	+ 6 080 000

Società anonima. Provveditoria marittima industria. Genova. — A rogito del notaio dottor Francesco Bonini di Genova, si è costituita questa anonima, con sede in Genova, col capitale di L. 250,000, aumentabile a L. 1,000,000, per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione.

La Società ha per oggetto il commercio delle forniture navali e industriali e qualsiasi altra operazione di traffico marittimo e industriale anche per conto di terzi.

La Società potrà assumere anche per conto di terzi, sbarchi, imbarchi, magazzinaggi, spedizioni e trasporti di mercanzie e qualsiasi altro affare che abbia relazione ed attinenza collo scopo sociale. La durata della Società è di 30 anni.

Per il primo biennio la Società sarà amministrata unicamente dal signor Agosino De Franchi al quale potrà esser confermato tale mandato anche per il biennio successivo.

Sono sindaci effettivi i signori: rag. Orso Rossetti, rag. Secondo Barabino, ing. Giacomo Traverso; sindaci supplenti i signori: rag. Costantino Cravino, Corrado De Katt. Oltre il sig. De Franchi presero parte alla costituzione della Società la Banca L. D. Piccardo e C., il signor Cinzio Bagnara, il comm. Giovanni Maria Cattaneo e l'ing. Giacomo Traverso.

Società Anonima Metallurgica Giulio Caimi. — Nello studio del rag. Giovanni Brioschi a rogito del notaio avv. Riccardo Trabattini, si è costituita questa Anonima con sede in Sesto S. Giovanni, col capitale di L. 200,000 in azioni da L. 100 cadauna, ammontabile a L. 500,000 per semplice deliberazione consigliare.

A comporre il Consiglio d'amministrazione vennero eletti i signori:

Presidente: sen. Giuseppe Vigoni; Consiglieri delegati: Luigi Del Grosso, Emilio Caprotti, Giuseppe Trevisan e Giulio Caimi; Sindaci effettivi: rag. Giovanni Brioschi, rag. Ernesto Colombo, ing. Carlo Marazza; Supplenti: Vittorio Todeschini e rag. Sommariva Domenico.

La Società ha per iscopo la fabbricazione ed il commercio di articoli per illuminazione e riscaldamento, compreso fari e fanali d'automobili e articoli affini e lavorazione dei metalli in genere.

Società anon. « Tessitura Nastri Rosina ». — A rogito del notaio dottor Felice Maroni si è costituita la Società anonima « Tessitura Nastri Rosina » con sede in Milano, capitale sociale L. 232,000 elevabile a 600,000 per semplice deliberazione del Consiglio.

Il primo Consiglio venne formato dai signori ing. cav. Eraldo Krumm e presidente Guido Rosina, consigliere delegato, rag. Angelo Belloni, dottor Giuseppe Magnetti, Silvio Rosina, consiglieri. A Sindaci effettivi vennero chiamati i signori ing. Achille Cabella, Guglielmo Hass, rag. Carlo Minoletti e a supplenti i signori Silvestro Pizzali e rag. Pietro Zappa.

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Nuove Società.

Industria metall. Scledense. Schio. — Si è costituita a Schio in autentico del notaio dottor Riccardo Benetazzo questa Società in accomandita semplice col capitale di L. 250,000 aumentabile a L. 500,000 e rilevataria della « Industria Scledense ».

Scopo della nuova Società è di continuare l'esercizio della cessata ditta, e cioè: la fabbricazione e vendita di tubi e gomiti per stufe, grondaie in lamiera, freni per carri e carrozze, presse copialetere aggiungendo la fabbricazione dei bulloni in ferro ed affini. Soci accomandatari sono i signori: Scolaro Giovanni, Pietribiasi Giuseppe, Pizzolato Nicola; accomandanti i signori: Giovanni Mattiello, rag. Guido Fabris, Orso Pietro, Nardon Luigi, Zanetta Prospero e Domenico Garduzzo.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — *Bologna*, frumento bolognese, fino da lire 24.25 a 24.50 al quintale fuori dazio, mercantile da 24 a 24.25, frumentone qualità fina bolognese, da 14 a 14.50, avena nostrana bianca da 19 a 20, rossa da 22.50 a 23. *Brescia*, frumento nuovo da lire 22.25 a 22.75 al quintale, frumentone da 13.50 a 14.50 la soma di 15 decaltri, avena da 19.50 a 20 al quintale. *Ferrara*, grani fermi da lire 24.25 a 24.50, granoni calmi da 13 a 13.50, avene sostenute sulle 19 circa, segale invariata da 17 a 17.50. *Firenze*, grano duro nazionale da lire 27.75 a 28.75 al quintale (fuori dazio), tenero bianco da 26.50 a 27.50, rosso da 25.25 a 26, segale da 18.50 a 19.50, orzo mondo da 24 a 27, granturco da 13 a 15, avena da 21.25 a 22.50. *Forlì*, frumento nostrano da lire 23.50 a 23.70 al quintale, granturco nostrano da 15.25 a 15.50, avena nostrana da 19 a 20. *Genova*, grani teneri: Alta Italia da lire 26 a 26.50, Nicolajeff azima da 18.75 a 19, id. ghira da 18.75 a 19, Odessa azima da 18.50 a 18.75, id. ghira da 18.50 a 18.75, Danubio da 18.50 a 18.75, Plata da 19 a 19.25, grani duri: Sardegna da 26 a 26.25, Ta-

